# RIFRAZIONI:
## SCRITTI IN ONORE DI DANIELA RIZZI

a cura di Claudia Criveller, Alessandro Farsetti e Anita Frison

Salerno 2025

COLLANA DI EUROPA ORIENTALIS
A CURA DI
ANTONELLA D'AMELIA E CRISTIANO DIDDI

COMITATO SCIENTIFICO

LAZAR FLEISHMAN, KSENIJA KUMPAN
JOHN MALMSTAD, ROLAND MARTI

Volume pubblicato con il contributo del Dipartimento di Studi Linguistici e Culturali Comparati dell'Università Ca' Foscari di Venezia

Volume pubblicato con il contributo del Dipartimento di Studi Linguistici e Letterari dell'Università di Padova

Volume finanziato con i fondi del progetto PRIN 2022 PNRR "Literature of Socialist Trauma: Mapping and Researching the Lost Page of European Literature (LOST)", ID: P2022Z45X8, CUP: B53D23029360001, Principal Investigator: Andrea Gullotta (Università di Palermo), finanziato dal Ministero dell'Università e della Ricerca (MIUR) all'interno del bando PRIN 2022 PNRR indetto dal Decreto Direttoriale n. 1409 del 14 Settembre 2022.

ISBN 978-88-9479-955-2
E.C.I. Edizioni Culturali Internazionali

Copyright © 2025 by Europa Orientalis
Dipartimento DIPSUM – Università di Salerno
Finito di stampare presso Printì S.r.l., Avellino (2025)

INDICE

C. Criveller, A. Farsetti e A. Frison, Docendo discimus*:*
*ritratto di una maestra di studi*..... 9

*Bibliografia degli scritti di Daniela Rizzi*..... 15

Е. Солонович, *С лакомым ризотто Даниелы Рицци*..... 33

И. Вишневецкий, *Дом и мир*..... 35

I

INTORNO E DENTRO AI TESTI

М. Велижев
*О старом и новом в текстологии Чаадаева*..... 41

A. M. Bruni
*La poesia* Due corvi *di Vjačeslav Ivanov:*
*il problema del testo e della sua esegesi*..... 53

А. Шишкин
*А.Н. Бенуа о цикле А.Я. Белобородова* Большой Остров..... 69

А. Фарсетти
*Кинематографизация классиков*
*и опыт Рошаля* Ивана Аксенова*. Публикация*..... 75

К. Ичин
*Сергей Смирнов о роде Уваровых,*
*хранителях культурного наследия.*
*Предисловие и публикация*..... 97

А. Лавров
*Около "Главного": письма З. Н. Гиппиус к Е.В. Дягилевой. Предисловие и публикация* ..... 117

C. Graziadei
*Una posa profetica. Cassandra-Achmatova nei versi di Osip Mandel'štam* ..... 149

М. Шруба
*Восьмидесятилетие Е. Д. Кусковой* (*по архивным материалам женевского Graduate Institute*) ..... 161

C. De Lotto
*Innokentij Annenskij,* Il ritratto. *Traduzione e postfazione* ..... 179

A. Frison
*Aleksandr Blok.* La poesia delle formule magiche e degli incantesimi. *Traduzione e postfazione* ..... 191

II

RUSSICA ITALIANA / ITALICA RUSSA

C. Criveller
*Vicenza, Venezia e Mosca, tappe del viaggio nella letteratura russa di Messer Leon* ..... 205

A. Giust
*A Composer's Progress: Stravinskij a Venezia* ..... 219

A. Accattoli
*Ancora su Gor'kij a Sorrento (1924-1933): una fonte inedita* ..... 233

Е. Добренко
*Литература как спецоперация:* Гроза над Римом *Дмитрия Еремина* ..... 245

L. Piccolo
*Un 'pazzo' sovietico in Italia:*
*per una ricostruzione del caso Tarsis*..... 265

К. Поливанов
*Заметки к образам Италии в стихах Льва Лосева*..... 279

А. Соболев, Р. Тименчик
*Венеция в русской поэзии 1888-1972:*
*новые стихотворения*..... 285

R. Giuliani
*Gogol' proteiforme: da autore a personaggio del romanzo*
Il mistero della locanda Serny *di Marco Fabio Apolloni*..... 315

III
PROSPETTIVE E CONTESTI

N. Marcialis
*Turgenev e i 'cortesi' giudizi sulle traduzioni di Fet*..... 327

К. Кумпан
*О чем 'вопрошает' Мережковский?*
*Еще раз к вопросу 'Мережковский и Блок'*..... 337

W. G. Weststeijn
The Music of Motors *by Mikhail Skachkov.*
*An Unknown Book of Russian Émigré Poetry*..... 365

L. Kleberg
*An Early Study of Anagrams in Russian Poetry:*
*Ivan Aksenov's Analysis of Lermontov's* Demon (1925)…..... 375

Ф. Поляков
*Вагнеровский миф в биографии Эллиса начала 1930-х годов*..... 381

М. Васильева
*Микроисторический проект: казус П. М. Бицилли*..... 401

M. Ciccarini
Esilio, storia e testimonianza: *La letteratura polacca contemporanea d'emigrazione* di Kazimierz Wierzyński..... 413

A. d'Amelia
*Una satira poco gradita al potere sovietico*..... 423

M. Emeliyanova, L. Toker
*Nabokov's Image of Mandel'shtam*..... 437

A. Gullotta
*Il Secolo d'argento nel gulag* ..... 453

C. Olivieri
*Alle radici del* Giardino..... 473

INDICE DEI NOMI (a cura di C. Criveller)..... 481

# LA POESIA *DUE CORVI* DI VJAČESLAV IVANOV: IL PROBLEMA DEL TESTO E DELLA SUA ESEGESI

*Alessandro Maria Bruni*

*Dva vorona* (Due corvi) è il titolo di un breve componimento poetico incluso nel *Rimskij dnevnik 1944 goda* (Diario romano dell'anno 1944, d'ora in poi *Diario*), l'ultimo ciclo di liriche di Vjačeslav I. Ivanov (1866-1949), edito postumo a Oxford nel 1962 all'interno della raccolta *Svet večernij* (Luce della sera),[1] ripubblicata a Bruxelles nel 1979 nel terzo volume delle opere complete dell'autore.[2] Da una disamina della letteratura scientifica risulta la mancanza di ricerche espressamente dedicate al problema della genesi, delle diverse fasi di stesura e del commento di questa poesia che non pare sia stata finora tradotta né in italiano, né in altre lingue.[3]

Il presente articolo contiene una serie di osservazioni critiche, riguardanti sia aspetti testuali sia questioni ermeneutiche. In primo luogo, tramite lo studio dei documenti di archivio, è messa in luce l'esistenza di modifiche apportate da Ivanov nella fase di elaborazione di *Due corvi*, si dimostra la necessità di correggere l'edizione del 1962, sfigurata da un errore di stampa, sono analizzate le diverse lezioni e vengono vagliate alcune scelte editoriali postume. In secondo luogo, si offre un'esegesi di ciascuna delle tre sezioni che costituiscono il componimento. Le considerazioni esposte adducono solidi argomenti in favore dell'accoglimento di una variante d'autore rigettata nella versione a stampa. Il testo russo emendato è infine affiancato da una traduzione letterale in lingua italiana.

---

[1] *Svet večernij. Poems* by Vyacheslav Ivanov, with an introduction by Sir Maurice Bowra and commentary by O. Deschartes, edited by Dmitri Ivanov, Oxford, Clarendon Press, 1962 pp. 124-125 (il *Diario* costituisce la sezione settima della raccolta: pp. 111-176).

[2] V. Ivanov, *Sobranie sočinenij*, III, pod. red. D. Ivanova i O. Dešart, Bruxelles, Foyer Oriental Chrétien, 1979, pp. 583-644 (*Due corvi*: pp. 596-597).

[3] Un breve cenno all'importanza di questi versi nel contesto della produzione poetica romana dell'autore è presente solo in: A. Šiškin, *Vjačeslav Ivanov i Italija*, in *Archivio italo-russo*, a cura di D. Rizzi e A. Shishkin, Trento, Dipartimento di scienze filologiche e storiche dell'Università di Trento, 1997, pp. 503-562 (precisamente: p. 524).

L'intento è di gettare le basi per un percorso di ricerca che conduca in futuro ad una più dettagliata analisi del processo elaborativo di questi versi e della loro interpretazione con l'auspicio, altresì, di contribuire a ravvivare l'interesse nei confronti del *Diario*, opera purtroppo ancora poco studiata.[4]

## Osservazioni critico-testuali

Nessuno dei 117 componimenti che costituiscono il *Diario* fu mai pubblicato vivente il poeta.[5] La proposta di un'edizione giunse a Ivanov dall'Inghilterra nel 1946 per il tramite di S. Konovalov (1899-1982), professore di lingua e letteratura russa all'Università di Oxford e Fellow del New College. Già nell'autunno dell'anno successivo Sir Cecil Maurice Bowra (1898-1971) e Sir Isaiah Berlin (1909-1997), due insigni accademici britannici, gli fecero visita a Roma: a loro fu affidato il manoscritto (*rukopis'*) da utilizzare per la pubblicazione oxoniense di *Luce della sera*. Per una serie di circostanze ancora da chiarire il progetto editoriale fu però portato a termine solo diversi anni dopo. Secondo la testimonianza di Ol'ga A. Šor (1894-1978), conosciuta sotto lo pseudonimo di Ol'ga Dešart/Deschartes, autrice dei commenti all'edizione del 1962, il poeta, entusiasta della prospettiva di vedere stampato il suo ultimo ciclo di liriche, avrebbe riletto l'intero *Diario*, apportando modifiche (sostituzioni di alcune parole e versi) fino a pochi giorni prima della morte, avvenuta il 16 luglio 1949.[6] Non è noto se l'attività redazionale, successiva alla consegna del materiale agli inglesi, abbia riguardato nello specifico anche i versi oggetto del presente studio.[7]

---

[4] Per aspetti generali riguardanti le tematiche del *Diario* cfr.: L. Nelson, *Times and Themes in Roman Diary*, in *Cultura e memoria*. Atti del terzo simposio internazionale dedicato a Vjačeslav Ivanov, I, a cura di F. Malcovati, Firenze, La Nuova Italia, 1988, pp. 201-210. Traduzioni italiane di singoli componimenti tratti dal *Diario* sono incluse nell'antologia: Vjačeslav I. Ivanov, *A realibus ad realiora: poesie e testi scelti*, a cura di A. Šiškin e M. Sabbatini, Roma, Lipa, 2018, pp. 66-75 (Silvia Toscano); 76-81 (K. Landa); 82-85 (G. Giuliano); 86-87 (A. M. Bruni).

[5] *Svet večernij*, cit., p. 208.

[6] Ivanov non fu mai personalmente in contatto con l'editore, né sapeva che il libro sarebbe stato edito da *Clarendon Press* (cf.: *Svet večernij*, cit., p. 179-180; Ivanov, *Sobranie sočinenij*, III, cit., pp. 819-820).

[7] L'edizione oxoniense del *Diario* è priva di note alla poesia *Due corvi* (*Svet večernij*, cit., pp. 179-218). Non si rilevano commenti o riferimenti ad essa nemmeno nella ristampa del 1979 (Ivanov, *Sobranie sočinenij*, III, cit., pp. 853-862).

Una risposta a tale quesito può essere ricercata nei documenti di archivio, custoditi presso il Centro Studi Vjačeslav Ivanov a Roma.[8] Qui si conservano non solo tre autografi a matita di *Due corvi*, recanti in calce la data apposta di pugno dall'autore (23 o 23-24 febbraio 1944),[9] ma anche altrettante copie dattiloscritte, stilate molto verosimilmente da Šor,[10] una delle quali mostra correzioni a matita che non sembrano di mano dell'autore.[11] Questi documenti presentano una serie di varianti testuali rispetto alla versione a stampa del 1962, sintetizzate di seguito nella *Tabella* 1, che offrono dati preziosi per la ricostruzione dell'avantesto della poesia.

La prima considerazione da fare riguarda il titolo che non è attestato negli autografi, ma compare solo nei dattiloscritti, dove è preceduto dal numero '11', il quale indica la posizione del componimento nella sequenza dei versi del mese di febbraio. L'oscillazione delle date negli autografi suggerisce che la prima stesura 'di getto', poi cassata dall'autore, risalga al 23 febbraio del 1944 (*Autografo I*), mentre la successiva rielaborazione si sia estesa fino al giorno seguente. Di questa riscrittura abbiamo due esiti, il primo con cancellature e varianti testuali rispetto alla versione pubblicata (*Autografo II*), il secondo privo di correzioni (*Autografo III*). Nessuno dei tre autografi rappresenta tuttavia la fonte diretta dell'edizione a stampa del 1962, né trova coincidenza perfetta nei tre esemplari stilati a macchina. Di questi ultimi non è possibile stabilire la cronologia assoluta, ma solo quella relativa, perché la data apposta in calce a ciascuno di essi si riferisce verosimilmente alla composizione 'definitiva' della poesia e alla sua collocazione temporale nel *Diario*, piuttosto che al momento in cui essi furono effettivamente compilati.

---

[8] Sull'archivio romano di Ivanov cfr.: D. Ivanov, A. Šiškin, *O Rimskom archive Vjač. Ivanova*, in *Archivio italo-russo*, III: *Vjačeslav Ivanov – testi inediti*, a cura di D. Rizzi e A. Shishkin, Salerno, Collana di Europa Orientalis, 2001, pp. 541-545; L. Ivanova, *Rimskij archiv Vjačeslava Ivanova*, in *Ežegodnik Rukopisnogo otdela Puškinskogo doma na 1997 god*, otv. red. T. Ivanova, Sankt-Peterburg, D. Bulanin, 2022, pp. 296-340; Eadem, *Rimskij archiv Vjačeslava Ivanova. Čast' 2*, in *Ežegodnik Rukopisnogo otdela Puškinskogo doma na 1998-1999 god*, otv. red. T. Ivanova, Sankt-Peterburg, D. Bulanin, 2003, pp. 439-470.

[9] Segnature degli autografi: Opis' 1, karton 2: 'Rimskij dnevnik', l. [fol.] n. 66v; l. [fol.] n. 68; l. [fol.] n. 69.

[10] Segnature dei dattiloscritti: Opis' 1, karton 2: 'Rimskij dnevnik', papka 2, l. [fol.] n. 70; l. [fol.] n. 71; papka 8, l. [fol.] n. 196.

[11] Riproduzioni digitali sono consultabili online all'indirizzo: https://www.v-ivanov.it/archiv/op1-k02.htm (ultimo accesso: 12.07.2025)

| | *Collocaz.* | *Num.* | *Data* | *Correz.* | *Tit.* | *Note* |
|---|---|---|---|---|---|---|
| *Autografo I* | Опись 1, картон 2: 'Римский дневник'. Папка 2. | Л. 66об. | 23.II.44 | sì | no | L'intero testo, presentante diverse correzioni, risulta barrato con una croce dall'autore. |
| *Autografo II* | | Л. 69 | 23/24.II.'44 | sì | no | Varianti testuali:<br>v. 15: 'воздушныхъ' al posto di 'небесных';<br>v. 16: 'смольный' al posto di 'черный';<br>v. 19: 'старца' al posto di 'врана'. |
| *Autografo III* | | Л. 68 | 23/24 II | no | no | Il testo è molto vicino al *Datt. I*, dal quale si differenzia al v. 19 per la lezione 'старца' al posto di 'врана', variante ribattuta su rasura (cfr. sotto). |
| *Dattiloscritto I* | | Л. 70 | 24 febbraio 1944 | sì | sì | Ribattute su rasura:<br>v. 19: 'врана рѣчь'. |
| *Dattiloscritto II* | | Л. 71 | 24 febbraio 1944 | sì | sì | Il documento è una copia di *Datt. I* con le seguenti varianti sovrascritte a matita [da Šor?] senza cancellature:<br>v. 2: 'О временах' sopra 'споръ о судьбахъ'<br>v.3: 'врана спор' sopra 'ворона'<br>v. 5: 'Глядят как' sopra 'Пред ними'<br>v. 19: 'споръ' sopra 'рѣчь'<br><br>Si rilevano le seguenti ribattute su rasura:<br>v. 19: 'врана рѣчь' |
| *Dattiloscritto III* | Опись 1, картон 2: 'Римский дневник'. Папка 8. | Л.19 | 24 febbraio | sì | sì | Il documento è una copia di *Datt. II*, le cui varianti sovrascritte sono qui inserite direttamente nel testo:<br><br>v. 2: 'О временахъ' al posto di 'споръ о судьбахъ'<br>v.3: 'врана спор' al posto di 'ворона'<br>v. 5: 'Глядят как' al posto di 'Пред ними'<br><br>Si rileva la seguente ribattute su rasura:<br>v. 4: 'числять'<br>v. 8: 'Араратъ' |

*Tabella* 1. *Due corvi*: i documenti d'archivio.

È evidente, tuttavia, che il lavoro redazionale continuò sui dattiloscritti dopo il 24 febbraio 1944: altrimenti non si spiegherebbero né l'emergere di nuove varianti sovrascritte a mano nel *Dattiloscritto II* (*Tabella* 2), non attestate negli autografi e successivamente incorporate nel *Dattiloscritto III*, né il rigetto negli esemplari battuti a macchina e nell'edizione del 1962 della

lezione ‘старца’ (da *starec*, ‘vegliardo’, ‘anziano’) al v. 19, vergata di pugno dall’autore per ben tre volте (*Tabella* 3).

| *Dattiloscritto II* |
|---|
| О времена<br>Споръ о судьбахъ послѣднихъ<br>врана спор<br>Два ворона вели.<br>Съ потопа числятъ годы;<br>Предъ ними сходятъ роды |

*Tabella* 2. Varianti sovrascritte a matita nel *Dattiloscritto II*.

| *Autografo I* | *Autografo II* | *Autografo III* |
|---|---|---|
| | | |
| ‘старца споръ’ | ‘старца споръ’ | ‘старца рѣчь’ |

*Tabella* 3. Lezione autografa ‘старца’ al v. 19 non accolta nei dattiloscritti e nell’edizione.

La sostituzione di ‘старца’ con la variante ‘врана’ – da *vran*, ‘corvo’ (o meglio ‘corbo’), arcaismo di matrice slava ecclesiastica per *voron* ‘corvo’ – compare per la prima volta nel *Dattiloscritto I*, nel quale è introdotta con una ribattuta su rasura, sotto la quale si riesce a intravedere il testo sottostante (*Tabella* 4).

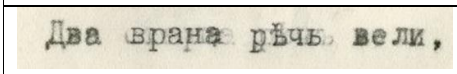
| *Dattiloscritto III* |
|---|
|  |
| ‘врана рѣчь’<br>[sottostante: ‘старца споръ’] |

*Tabella* 4. Modifica su rasura al v. 19 nel *Dattiloscritto I*.

Fatta eccezione per questo passo, oggetto di una modifica, il *Dattiloscritto I* rappresenta una copia fedele dell’*Autografo III*. Entrambe le fonti si discostano, tuttavia, dall’edizione del 1962 che esibisce un ulteriore ritocco al medesimo verso che non trova riscontro nei documenti d’archivio: la correzione del *Dattiloscritto I* è accettata nella versione a stampa solo per la

sostituzione di ‘старца’ con ‘врана’, ma non per quella di ‘споръ’ con ‘рѣчь’ che viene cassata (*Tabella* 5).

| *Edizione del 1962* |
| --- |
| Два врана спор вели, |
| ‘спор(ъ)’ sostituisce ‘рѣчь’ |

*Tabella* 5. Versione a stampa del verso 19 (modifica postuma?).

È possibile ipotizzare che tale emendamento non sia da attribuirsi al poeta, bensì rappresenti un intervento editoriale postumo di Šor, la quale, se da un lato disponeva dei documenti d’archivio ed era custode fedele delle sue ultime volontà (manifestate forse anche solo verbalmente), dall’altro non mancò di intervenire in altre circostanze con una certa libertà su alcuni suoi scritti incompiuti. In questo senso il caso più eclatante è rappresentato dal romanzo in prosa ritmica *Povest’ o Svetomire careviče* (*Racconto sullo carevič Svetomir*), opera non completata da Ivanov, per la quale ella scrisse i “libri 6-9”, pubblicandoli come prosecuzione delle sezioni scritte dall’autore, senza operare una chiara demarcazione tra le due parti nell’edizione.[12]

Quanto a *Due corvi*, sia nel volume oxoniense del 1962 sia nella ristampa del 1979, colpisce la mancanza di un apparato di note, di cui invece è fornita la maggior parte dei versi che costituiscono il *Diario*.[13] Il silenzio di Šor sul problema della genesi e delle diverse fasi di stesura di *Due corvi* contrasta con il quadro, assai complesso, talvolta contraddittorio, offerto dai documenti d’archivio. La loro analisi mostra non solo la mancanza di una fonte diretta, perfettamente corrispondente alle bozze di stampa di questo componimento, ma anche che l’attività redazionale continuò certamente anche dopo la fase puramente autografa di fissazione del componimento, riferibile al 23-24 febbraio 1944. Come si è visto, ciò è dimostrato dalle varianti comparse nei dattiloscritti che non sono attestate negli autografi (cf. sopra *Tabelle 2* e *3*).

Resta tuttavia da stabilire per quanto tempo si protrasse il lavoro di rifinitura del testo, se fino al 1947, anno in cui Bowra e Berlin fecero visita a

---

[12] Ivanov, *Sobranie sočinenij*, cit., I, pp. 371-512. Sull’argomento si veda: A. Toporkov, Povest’ o Svetomire careviče *Vjačeslava Ivanova: ot zamysla do ego voploščenija*, in V. Ivanov, *Povest’ o Svetomire careviče*, izd. pod. A. Toporkov, O. Fetisenko, A. Šiškin, Moskva, Ladomir-Nauka, 2015, pp. 175-214.

[13] Cf. sopra n. 7.

Ivanov, oppure se durò più a lungo, in conseguenza e sulla scia del processo di rilettura del *Diario*, posteriore alla consegna ai britannici del 'manoscritto', di cui Šor dà testimonianza.[14] Che ciò sia avvenuto anche per la poesia *Due corvi* è altamente probabile per una serie di ragioni.

In primo luogo, è fuor di dubbio che il poeta non ebbe modo di correggere le bozze definitive della pubblicazione del *Diario*, apparsa tredici anni dopo la sua scomparsa. Nel caso specifico di *Due corvi* ciò è dimostrato non tanto dall'intervallo temporale che intercorre tra il suo decesso e la data di stampa e dal fatto che Ivanov non sapeva nemmeno presso quale editore sarebbe apparso il volume,[15] quanto piuttosto dalla presenza di un refuso che sfigura l'edizione oxoniense, di cui il poeta non avrebbe potuto non accorgersi.

Al v. 20 la lezione 'старожила', attestata in tutti i sopracitati documenti di archivio, autografi e dattiloscritti (*Tabelle* 6a-b), è trascritta come 'сторожила', errore riprodotto anche nella ristampa del 1979 (*Tabella* 7), la quale al v. 9 omette anche il trattino (*tire*) davanti a 'белизною'.[16] È evidente che questo refuso deve essersi generato dopo la morte di Ivanov.

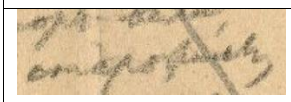
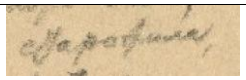
| *Autografo I* | *Autografo II* | *Autografo III* |
|---|---|---|
|  | |  |

*Tabella* 6a. Variante autografa 'старожила' al v. 20.

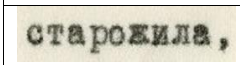
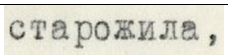
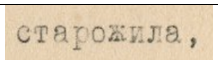
| *Dattiloscritto I* | *Dattiloscritto II* | *Dattiloscritto III* |
|---|---|---|
|  |  |  |

*Tabella* 6b. Variante 'старожила' nei dattiloscritti al v. 20.

---

[14] Ivanov, *Sobranie sočinenij*, III, cit., p. 820: "…За несколько дней до кончины (16 июля 1949 г.) он еще раз прочел весь сборник; некоторые слова и строки он заменил новыми…".

[15] Cf. sopra n. 6.

[16] V. 9: "Хвалились: – 'Бѣлизною…" [*Autogr. III, Datt. I*]; "Хвалились: 'Белизною..." [Rist. 1979].

| *Ed. 1962* | *Rist. 1979* |
|---|---|
| сторожила | сто̀рожила |

*Tabella* 7. Refuso nelle edizioni a stampa al v. 20.

In secondo luogo, appare chiaro che non tutti gli interventi sul testo risalgono all'autore. È altamente probabile che almeno una parte di essi, cioè l'ultima modifica apportata al v. 19 di cui si è detto sopra (cf. *Tabella* 5), risalgano ad una fase postuma. Il riferimento è all'attività di Šor, la quale certamente continuò a lavorare all'edizione anche dopo il 1949, anno del decesso di Ivanov, dedicandosi alla preparazione e correzione delle bozze per la stampa.[17] Come mostrato dall'analisi fin qui condotta, queste ultime per *Due corvi* dovettero essere molto vicine, ma non identiche all'*Autografo III* e al *Dattiloscritto I* (*Tabella* 8).

| *Autogr.III* | *Datt. I* | *Ed. 1962* |
|---|---|---|
| Со двухъ дубовъ сосѣднихъ<br>О временахъ послѣднихъ<br>Два *старца рѣчь*[a] вели,<br>Два вѣщихъ *старожила*[b],<br>Два памяти свѣтила<br>Надъ забытьемъ Земли.<br>Пророчилъ черный водъ возвратъ,<br>А бѣлый славилъ Араратъ. | Со двухъ дубовъ сосѣднихъ<br>О временахъ послѣднихъ<br>Два *врана рѣчь*[a] вели,<br>Два вѣщихъ *старожила*[b],<br>Два памяти свѣтила<br>Надъ забытьемъ Земли.<br>Пророчилъ черный водъ возвратъ,<br>А бѣлый славилъ Араратъ. | Со двух дубов соседних<br>О временах последних<br>Два *врана спор*[a] вели,<br>Два вещих *сторожила*[b], [!]<br>Два памяти светила<br>Над забытьем Земли.<br>Пророчил черный вод возврат,<br>А белый славил Арарат. |
| [a *старца рѣчь* / *врана рѣчь* [*in ras.*] : *врана спор* Ed. 1962, Rist. 1979]<br>[b *старожила*: *сторожила* Ed.1962 : *сто̀рожила* Rist. 1979] | | |

*Tabella* 8. Sinossi dei vv. 17-24: Autografo III, Dattiloscritto I, Edizione oxoniense [varianti evidenziate in corsivo].

Se i documenti d'archivio permettono di emendare con facilità il v. 20, resta tuttavia da chiarire se al v. 19 vada restituita la lezione autografa

---

[17] Quanto a D. Ivanov (1912-2003), figlio del poeta e curatore (editor) del volume oxoniense, è difficile stabilire se egli nel concreto abbia operato scelte di tipo testuale e verificare in che misura abbia contribuito al processo di preparazione delle bozze per la stampa, lavoro quasi certamente affidato interamente a Šor, autrice dei commentari al *Diario* che mostrano la sua profonda conoscenza dei materiali di archivio e del contesto biografico in cui l'opera fu composta.

di Ivanov ‘старца рѣчь’, accolta solo nella sua seconda metà nel *Dattiloscritto I* ‘врана рѣчь’, e poi rimodificata nell’edizione del 1962 con ‘врана спор’. A tal scopo è possibile fare le seguenti considerazioni.

La sostituzione di ‘старца’ con ‘врана’ può benissimo risultare da un ripensamento dell’autore, motivato dall’obiettivo di mantenere una certa simmetria con l’antefatto descritto nei vv. 1-8, la cui redazione attestata nell’*Autografo III* è recepita senza modifiche sia nel *Dattiloscritto I*, sia nell’ edizione a stampa (*Tabella* 9). Inoltre, la modifica è consona ai versi 23-24, dove gli aggettivi ‘черный’ (nero) e ‘бѣлый’ (bianco) stonerebbero se riferiti all’immagine dei due anziani (‘два старца рѣчь вели’ “due vegliardi conversavano”), mentre al contrario ben si addicono a ciascuno dei due corvi, similmente a come avviene ai vv. 7-8.

| *Autogr. III, Datt. I = Ed. 1962 = Rist. 1979* |
|---|
| Со двухъ дубовъ сосѣднихъ |
| Споръ о судьбахъ послѣднихъ |
| Два ворона вели. |
| Съ потопа числятъ годы; |
| Предъ ними сходятъ роды |
| Въ покоища Земли. |
| Пророчилъ черный водъ возвратъ, |
| А бѣлый граялъ: “Араратъ”. |

*Tabella* 9. Versi 1-8: l’edizione oxoniense recepisce il testo dei documenti d’archivio.

Per quanto riguarda invece il rigetto di ‘рѣчь’ (‘discorso’, ‘conversazione’), la questione è decisamente più complessa e necessita di un approfondimento. La sua definitiva sostituzione nell’edizione del 1962 con ‘спор’ (‘disputa’) appare come una semplificazione che esaspera la rispondenza dell’ultima strofa con la prima, già sufficientemente delineata dal cambio di ‘старца’ con ‘врана’, producendo una reiterazione superflua dell’immagine iniziale. Ciò priva il componimento di una progressione verso uno sviluppo tematico che invece è pienamente riscontrabile nella terza strofa. L’eventuale ripristino della lezione ‘рѣчь’ (‘discorso’, ‘conversazione’), attestata nell’*Autografo III* e nel *Dattiloscritto I,* al contrario rimarcherebbe la notevole variazione qualitativa che si osserva nel testo sul piano semantico. Accettando la versione dei documenti d’archivio, la ‘disputa’ tra i due corvi dei vv. 1-8, presentante prospettive diametralmente opposte, si trasformerebbe in un ‘discorso’, privo dei toni accesi che caratterizzano la discussione dell’ante-

fatto: i due volatili, sapienti abitatori di lunga data dei luoghi terrestri, descritti come lumi della memoria sull'oblio della terra, rappresenterebbero due figure complementari, piuttosto che antitetiche. Considerate, tuttavia, le significative ripercussioni sull'economia del testo derivanti da un'eventuale emendazione, seppur parziale, del v. 19, è necessario a questo punto procedere alla formulazione di una serie di considerazioni esegetiche che possano fornire ulteriori argomentazioni a sostegno di questa tesi.

## Osservazioni esegetiche

La poesia *Due corvi* è costituita da tre strofe di otto versi giambici con schema rimico di tipo *aaBccBDD*. L'articolazione narrativa trova corrispondenza nella suddivisione strutturale in tre parti. La prima e l'ultima, pur se molto simili (i vv. 17 e 23 ripetono i vv. 1 e 7, mentre i vv. 18-19 riecheggiano con minime variazioni i vv. 2-3), appaiono tuttavia qualitativamente diverse sul piano semantico. Esse fanno da cornice alla sezione mediana, nella quale è offerta un'amplificazione tematica che costituisce il nucleo dell'argomentazione poetica. Il componimento, il cui simbolismo religioso si fonda essenzialmente sulla citazione di passi biblici dai capitoli 6-8 della Genesi,[18] si presenta come un trittico, il cui centro polarizza l'attenzione del lettore.

La strofa iniziale (vv. 1-8) si apre con un quadro desolante. L'autore raffigura l'inesorabile processione degli esseri umani verso i sepolcri: l'ineluttabile destino della morte fa sì che tutte le generazioni scendano verso i campisanti, verso il ventre della Madre Terra, per trovarvi riposo. Il mesto corteo funebre procede sotto lo sguardo di due corvi, assisi su due querce e impegnati a conteggiare l'implacabile scorrere del tempo. Memori del diluvio universale, voluto da Dio per punire l'uomo per la sua violenza (Gen 6:13), essi sono occupati in una disputa sui destini ultimi del mondo.[19] I due uccelli prospettano punti di vista contrapposti: il corvo nero profetizza il ritorno delle acque, mentre il bianco rievoca la salvezza raggiunta sull'Ararat, luogo di approdo dell'Arca di Noè (Gen 8:4). La scena si conclude con il profilarsi di due vie: ai viventi, da un lato, è rammentato il naufragio tra le onde della devastazione, dall'altro, la possibilità di sopravvivere ad essa.

---

[18] Le citazioni bibliche, laddove riprodotte per intero nel presente contributo, sono riportate nella traduzione della Conferenza Episcopale Italiana: *La Sacra Bibbia*. Introduzioni e Note, Città del Vaticano, Libreria Editrice Vaticana, 2008.

[19] Il riferimento non è semplicemente alla contingenza storica delle vicende belliche della Seconda guerra mondiale, ma ha chiaramente un significato universale.

La seconda strofa (vv. 9-16) introduce un'amplificazione, nella quale si precisa il perché i due corvi siano portatori di messaggi così radicalmente diversi e quale sia l'oggetto della loro controversia. Dalla disputa emerge che ciascuno dei due fu oggetto di una trasformazione che ne cambiò l'aspetto. Il primo si vanta di essere piaciuto per il suo candore a Noè, che a suo tempo lo aveva scelto quale primo animale da far uscire dall'arca (Gen 8:6 "Trascorsi quaranta giorni, Noè aprì la finestra che aveva fatta nell'arca e fece uscire un corvo per vedere se le acque si fossero ritirate"). L'uccello non fu però in grado di trovare i granelli delle piante, i frutti della terra, poiché le acque non si erano ancora ritirate (Gen 8:7). Nutrendosi di carcasse (il "cibo morto" del v. 13) galleggianti sui flutti, esso finì per perdere il suo colore originario e da bianco divenne nero. Il secondo corvo, che nell'immagine ivanoviana sostituisce la colomba della Sacra Scrittura, fatta uscire per seconda dal patriarca biblico (Gen 8:8-12), riferisce di aver subito una metamorfosi contraria: da nero divenne bianco, poiché fu capace di innalzarsi fino all'"iride delle porte celesti".

La citazione di Gen 9:13 ("Il mio arco pongo sulle nubi ed esso sarà il segno dell'alleanza tra me e la terra"), con cui si conclude la sezione centrale (vv. 15-16), suggerisce che il simbolismo religioso sia qui ispirato al *De civitate Dei* di Aurelio Agostino (354-430), uno dei massimi esponenti della Patristica e autore prediletto da Ivanov.[20] Il poeta russo, tuttavia, con una soluzione poetica originale focalizza l'attenzione del lettore non tanto sull'arca ('kovčeg'), come invece aveva fatto il vescovo di Ippona nel solco della più antica tradizione ecclesiastica,[21] quanto sull'Ararat, simbolo della dimensione ascensionale che salva l'uomo dal naufragio e dalla distruzione. La vetta del monte assume le sembianze di figura della *città di Dio*, mentre il manto acqueo sul quale fluttuano carcasse (il "cibo morto" del v. 13) pare rappresentare, invece, la 'città terrena'. Quest'ultima, come scrisse Ivanov in un saggio del 1916, è la "roccaforte della resistenza e dell'odio verso

---

[20] Sull'influenza del pensiero di Agostino in Ivanov: A. Dudek, *Idei blažennogo Avgustina v poetičeskom vosprijatii Vjačeslava Ivanova*, "Europa Orientalis", 21 (2002), n. 1, *VIII Convegno internazionale "Vjačeslav Ivanov: poesia e sacra scrittura"*, a cura di A. Shishkin, vol. I, pp. 353-365.

[21] Sull'arca come figura della Città di Dio, cioè della Chiesa cf.: *De civitate Dei*, XV, 26 (Aurelio Agostino, *La città di Dio*, introduzione, note e apparati di L. Alici, Milano, 2001, p. 738). Tale interpretazione tipologica risale ai primordi dell'esegesi patristica, come mostrato dal *De baptismo* di Tertulliano (II-III sec.): *Tertulliani opera*, I., ed. by E. Dekkers, J.G.Ph.B. Borleffs, Turnhout, Brepols, 1954, p. 283. Cf. anche: H. Rahner, *L'ecclesiologia dei padri: simboli della Chiesa*, Roma, Edizioni Paoline, 1971, p. 866.

Dio".[22] A suo parere l'umanità ha davanti a sé "un bivio, dove la strada si biforca in due vie che conducono ciascuna verso le diverse città", di cui parla Agostino"[23] ("Due amori quindi hanno costruito due città: l'amore di sé spinto fino al disprezzo di Dio ha costruito la città terrena, l'amore di Dio spinto fino al disprezzo di sé la città celeste").[24] Il secondo corvo, che si mostrò capace di elevarsi verso l'alto, scegliendo il movimento ascensionale che conduce alla *civitas Dei*, diventa bianco, mentre il primo, al contrario, perde il proprio candore per aver scelto il percorso opposto.

Da un punto di vista poetico-letterario, non si può non sottolineare come il tema della 'metamorfosi del corvo', centrale nel componimento ivanoviano qui analizzato, abbia una serie di paralleli che trovano riscontro sia nella tradizione classica, sia in quella cristiana antica. A tal proposito è sufficiente ricordare, da una parte, il mito di Asclepio, nel quale si racconta della trasformazione del suo piumaggio da bianco a nero in conseguenza di una punizione a lui inflitta da Apollo;[25] dall'altra, è possibile segnalare rilevanti analogie, rinvenibili nella letteratura cristiana d'oriente e d'occidente. Un commentario anonimo arabo al Pentateuco contiene un'esegesi di Gen 8:6-12 molto simile all'immagine ivanoviana dei vv. 11-14. In essa si narra che il corvo bianco, fuoriuscito dall'arca, si cibò di cadaveri e carcasse galleggianti sull'acqua. Solo dopo tre mesi fece ritorno da Noè che lo maledisse; il suo colore fu dunque tramutato in nero.[26] Infine, la metamorfosi del secondo

---

[22] *Legion i sobornost'*, cap. VI: "Град Земной, в Августиновом смысле, твердыня противления и ненависти к Богу…" (Ivanov, *Sobranie sočinenij*, cit., III, p. 258).

[23] *Legion i sobornost'*, cap. V: "Если это так, то человечество близится к распутью, где дорога расщепляется на два пути, ведущие в два разные града, о коих читаем у блаженного Августина: 'Создали две любви два града: любовь к себе до презрения к Богу – Град Земной; любовь к Богу до презрения к себе – Град Небесный'…" (Ibid., pp. 257-258).

[24] Cf.: *Libro* XIV, 28 (Aurelio Agostino, *La città di Dio*, cit., p. 691).

[25] Cf.: E. Suárez de la Torre, *Il mito e il culto di Asclepio in Grecia in Età Classica ed Ellenistico-Romana*, in *Il culto di Asclepio nell'area mediterranea: atti del Convegno internazionale, Agrigento, 20-22 novembre 2005*, a cura di E. De Miro, G. Sfameni Gasparro, V. Calì, Roma, Gangemi, 2009, pp. 27-48, in part. p. 30. Si veda anche: Ovidio, *Metamorfosi*, *Libro* II, vv. 534-537: *quam tu nuper eras, cum candidus ante fuisses, / corve loquax, subito nigrantes versus in alas. / Nam fuit haec quondam niveis argentea pennis / ales, ut aequaret totas sine labe columbas*.

[26] Cf. A. Korotayev, Y. Berezkin, A. Kozmin, A. Arkhipova, *Return of the White Raven: Postdiluvial Reconnaissance Motif A2234.1.1 Reconsidered*, "Journal of American Folklore", 119 (2006), n. 472, pp. 203-235; P. de Lagard, *Materialen zur Kritik und Geschichte des Pentateuchs*, 2. Osnabrück, 1867, p. 79. Sull'origine e la diffusione di questo motivo nelle culture

corvo, descritta al v. 16, il quale da nero sarebbe divenuto bianco, appare in linea con quanto affermato negli scritti dei Padri della Chiesa. Secondo Cromazio di Aquileia (metà IV - inizio V sec.), chi permane nella nera oscurità dell'errore è simile al corvo espulso dall'arca, che si imbatté nel diluvio della morte eterna; Dio può tuttavia trasformare il peccatore in colomba.[27] In questa sezione mediana del componimento Ivanov, pertanto, si mostra abile tessitore di una fitta trama di rimandi simbolici e di riferimenti culturali da lui magistralmente rielaborati attraverso una scrittura poetica estremamente originale ed efficace.

L'analisi della strofa finale (vv. 17-24) permette di fare le seguenti considerazioni. I primi due versi (vv.17-18) ripetono specularmente (con la reiterazione del v. 1 e la riproposizione con minime modifiche dei vv. 2) l'incipit della poesia. Accettando le scelte editoriali riflesse nell'edizione del 1962, a questi si aggiungerebbe anche il v. 19, poiché la versione 'два врана спор вели' replica l'immagine della disputa tra due corvi. Tuttavia, la rinuncia all'ultima modifica apportata dall'autore, avrebbe l'effetto di rimuovere l'anticipazione di una cruciale variazione tematica, introdotta dai versi immediatamente seguenti che presentano una trasformazione sostanziale della scena iniziale.

Come apprendiamo dai vv. 20-24, i due corvi non sono più intenti a osservare la processione funebre e a contare l'inesorabile scoccare del tempo, come se fossero due necrofori, assisi a sorvegliare l'accesso a sepolcri. Nell'ultima strofa il loro valore simbolico muta: l'antitesi delle due vie, una ascendente, l'altra discendente, si risolve nella sintesi rappresentata dal concetto di 'memoria', ovvero del principio dinamico che, secondo Ivanov, permette di vincere l'oscurità, emanando luce nelle tenebre dell'oblio in cui versa la Madre Terra (vv. 21-22).[28] Questi uccelli, pur se diversi per il loro aspetto esteriore, per il piumaggio rispettivamente nero e bianco, hanno ora qualcosa in comune: da tempi remoti dimorano sulla terra, mostrandosi come abitatori di lunga data dei luoghi che hanno conosciuto gli antichi eventi.

---

del Vicino Oriente, Europa e Nord America cf. A.B. Rooth, *The Raven and the Carcass. An Investigation of a Motif in the Deluge Myth in Europe, Asia and North America*, Helsinki, 1962.

[27] Cf. Cromazio di Aquileia, *Sermoni liturgici*, a cura di M. Todde, Roma, Edizioni Paoline, 1928, p. 29.

[28] L'opposizione memoria-oblio è uno dei motivi ricorrenti nella poetica del *Diario romano del 1944*. Per approfondimenti si rimanda a: A.M. Bruni, *Memoria e oblio nel Diario romano del 1944 di Vjačeslav Ivanov: per un'analisi della poesia "Via Appia"*, "Europa Orientalis", 35 (2016), pp. 267-276.

Essi, profetiche figure memori del passato, ricordano all'uomo non solo l'antico diluvio, ma anche l'alleanza riconciliatoria con Dio che protegge dal ripetersi della devastazione secondo Gen 9:11 ("Io stabilisco la mia alleanza con voi: non sarà più distrutto nessun vivente dalle acque del diluvio, né più il diluvio devasterà la terra"). Il gracchio del corvo bianco della prima strofa (v. 8), da oscuro vaticinio, muta così ora in un limpido canto di lode che glorifica la salvezza dell'Ararat (v. 24). La progressione è dall'Antica e alla Nuova Alleanza, dalla profezia al suo compimento, come prefigurato dall'arca di Noè stessa che, riprendendo le parole di Agostino, appare simbolo della città di Dio, ovvero della Chiesa "che si salva grazie a quel legno al quale è stato sospeso il mediatore tra Dio e gli uomini, l'uomo Cristo Gesù".[29]

## Emendamenti all'edizione oxoniense e traduzione italiana

In conclusione, alla luce delle considerazioni esposte, appare possibile sostenere che la variante d'autore 'рѣчь' ('discorso', 'conversazione'), attestata nell'*Autografo III* e nel *Dattiloscritto I* al v. 19, è preferibile a 'спор' ('disputa'). Quest'ultima ha trovato fissazione nel volume oxoniense del 1962 probabilmente a seguito di una valutazione editoriale postuma, operata da Šor, che non sembra qui aver seguito il dettame dei documenti d'archivio. L'attività editoriale comporta sempre scelte critiche che devono basarsi su riflessioni esegetiche. Esse sono opinabili, ma è essenziale che siano radicate in un lavoro di interpretazione del testo che metta in luce le conseguenze risultanti dall'optare per questa o quella soluzione e che soppesi attentamente gli argomenti a favore dell'una o dell'altra alternativa. In questo caso l'aderenza alle fonti documentarie, abbinata ad un approccio ermeneutico, permette di ripristinare una modifica dell'autore che, con un intervento secondario sul testo, seppur minimo, è riuscito a conferire complessivamente maggior efficacia allo sviluppo del proprio discorso poetico. *Due corvi* si mostra pertanto come un componimento magistralmente costruito da Ivanov, capace di manifestare appieno la profondità e l'originalità del suo pensiero filosofico-religioso.

Di seguito si riproduce il testo emendato dell'edizione del 1962: le correzioni apportate ai versi 19 ('речь' per 'спор') e 20 ('старожила' al posto di 'сторожила') sono riportate in corsivo. L'intervento editoriale qui proposto di fatto non rappresenta altro che una fedele restituzione del testo tradito dal *Dattiloscritto I*. L'unica differenza con quest'ultimo consiste nell'adozione

---

[29] Cf. *Libro* XV, 26 (Aurelio Agostino, *La città di Dio*, cit., p. 738).

dell'ortografia normalizzata, utilizzata nei volumi di Oxford e di Bruxelles. A fronte si offre una traduzione italiana letterale dell'originale russo, stilata dallo scrivente.

*Два ворона*

Со двух дубов соседних
Спор о судьбах последних
Два ворона вели.
С потопа числят годы;
Пред ними сходят роды
В покоища Земли.
Пророчил черный вод возврат,
А белый граял: "Арарат".

Хвалились: – "Белизною
Я полюбился Ною;
Он отпер мне ковчег.
В волнах не сыщешь зерен;
От мертвой снеди черен
Стал этих перьев снег".
– "Я в радуге небесных врат
Стал, черный, бел, как Арарат".

Со двух дубов соседних
О временах последних
Два врана *речь* вели,
Два вещих *старожила*,
Два памяти светила
Над забытьем Земли.
Пророчил черный вод возврат,
А белый славил Арарат.

*24 февраля*

*Due corvi*

Da due querce vicine
una disputa sui destini ultimi
due corvi tenevano.
Dal diluvio enumerano gli anni;
davanti a loro scendono le generazioni
verso i sepolcri della Terra.
Profetizzava il nero delle acque il ritorno,
mentre il bianco gracchiava: "Ararat".

Si vantavano: "Per il candore
io piacqui a Noè;
egli disserrò per me l'arca.
Tra le onde non troverai grani;
a causa del cibo morto nera
divenne di queste piume la neve".
– "Io nell'iride delle porte celesti
divenni, da nero qual ero, bianco come l'Ararat".

Da due querce vicine
dei tempi ultimi
due corbi discorrevano,
due savi da lunga fiata dimoranti,
due lumi della memoria
sull'oblio della Terra.
Profetizzava il nero delle acque il ritorno,
mentre il bianco glorificava l'Ararat.

*24 febbraio*